

Cesena

Emergenza Covid: la prevenzione

Tutti gli 80enni vaccinati entro metà aprile

Anticipati gli appuntamenti per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Regione. L'Ausl contatta gli anziani per fissare le nuove date

Una spinta ai vaccini per proteggere gli over 80, un cambio di passo dell'Ausl che anticipa gli appuntamenti a tutti gli ultraottantenni che avevano prenotato la vaccinazione dopo il 15 aprile. Proprio in queste ore gli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale chiameranno le persone interessate per comunicare la nuova data della prima somministrazione. L'obiettivo, indicato anche dalla Regione, è di proteggere una delle categorie più deboli della popolazione, accelerando per loro la somministrazione della prima dose di vaccino e arrivando così a somministrarla a tutti gli over 80 entro metà aprile.

Saranno circa 15mila le persone anziane che verranno contattate dall'Ausl, così suddivise negli ambiti territoriali: 3.216 over 80 di Cesena, 3.774 di Forlì, 4.957 di Ravenna e 2.940 di Rimini. Al momento della telefonata l'operatore dell'Ausl comunicherà la nuova data, l'orario e la sede della somministrazione, che rimarrà invariata rispetto alla prenotazione fatta in precedenza. Sono circa 63.700 gli over 80 in Romagna e l'attuale copertura vaccinale per questa fascia di popolazione, considerata tra le più vulnerabili, ha già raggiunto una copertura complessiva media del 44,3% per



quanto riguarda la somministrazione della prima dose. Cesena di poco sopra la media romagnola con il 44,6% degli 80enni vaccinati con una dose, a Forlì il 42,3% di questa fascia di popolazione ha ricevuto la prima dose di vaccino, percentuale più alta

CALENDARIO

Sono oltre tremila gli anziani cesenati che saranno chiamati per anticipare la data della somministrazione

La somministrazione del siero a un ultraottantenne. Per loro è stato possibile prenotarsi dal 1 marzo

a Ravenna con il 46,9%, e per ultima Rimini con il 42% dei più anziani vaccinati con almeno una somministrazione. Hanno invece completato il ciclo vaccinale (con entrambe le dosi) il 30,5% degli over 80 a Cesena, a Rimini il 30,7%, Ravenna il 29,9% e per ultima Forlì con il 28,9% degli anziani. Pronti a correre ora per accelerare le sedute vaccinali agli over 80 e alle altre categorie degli aventi diritto già in corso di vaccinazione, e per far questo sono state previste sedi aggiuntive appositamente dedicate in tutti i punti vaccinali dell'Azienda, oltre alle normali attività vaccinali previste.

Dal 29 marzo all'11 aprile saranno dunque implementate le somministrazioni di dosi di vaccino in tutte le sedi del Cesenate. Verranno poi introdotte sedute aggiuntive nella sede distrettuale hub vaccinale di Savignano il 1° aprile, il 7 e il 9 aprile. Stessa cosa nella sede Cesenatico nelle altre due giornate del 31 marzo e dell'8 aprile, e sedute aggiuntive anche a Bagno di Romagna il 6 aprile e a Mercato Saraceno il 30 marzo e il 5 aprile.

Annamaria Senni

SANZIONI

A spasso dopo le 23 Famiglie multate

Dieci persone in centro, figli minori al seguito, senza un concreto motivo

In dieci a passeggio di in tarda sera, con tanto di figli minorenni al seguito e in barba alle disposizioni governative che impongono il coprifuoco per contenere la diffusione del coronavirus.

E che evidentemente loro non riconoscono valide, come avrebbero argomentato in risposta alle richieste di spiegazioni avanzate dalle forze dell'ordine. La polizia di Cesena, con l'ausilio della polizia locale, intorno alle 23 di giovedì ha così comminato una serie di sanzioni al gruppo di persone intercettate a passeggiare nel centro, in zona Barriera, nel totale disinteresse del coprifuoco, quello che l'intera comunità sta invece faticosamente rispettando.

Confindustria

«Siero in azienda, noi ci siamo»

Sono 41 le imprese associate nel Cesenate e nel Forlivese che aderiscono all'iniziativa 'Fabbriche di comunità'

Quarantuno aziende del Cesenate e del Forlivese che aderiscono a Confindustria Romagna hanno dato la loro disponibilità a effettuare nei propri spazi industriali la vaccinazione anti-Covid. Sono novantotto le imprese in tutta la Romagna, e a fare da capofila nei giorni scorsi era stato proprio il presidente Paolo Maggioli (foto), annunciando la disponibilità del proprio gruppo a effettuare in accordo con l'Ausl le vaccinazioni in sede per i propri dipendenti, per i loro familiari e se ce ne fosse stato bisogno anche per la popolazione circostante lo stabilimento. La mappatura delle



imprese aderenti al progetto è stata svolta nei giorni scorsi dalla Confindustria nazionale. L'iniziativa si chiama 'Fabbriche di comunità'.

«Fin dai primi giorni - racconta il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli -, abbiamo avuto l'impressione di una grande mobilitazione e que-

sto dato è straordinario, ma non ci sorprende, perché sappiamo quanta volontà e determinazione ci sia per uscire da questa situazione. Siamo tutti consapevoli che il vaccino è la soluzione, e l'industria vuole dare il proprio contributo».

Dal presidente degli industriali romagnoli è arrivato quindi il ringraziamento «A tutti gli imprenditori e le imprenditrici per il grande senso di responsabilità e per lo spirito di servizio mostrato». Sulle modalità, Maggioli aveva chiarito al Carlino nei giorni scorsi: «attendiamo le disposizioni delle istituzioni e dell'azienda sanitaria, e saranno loro a decidere in quali luoghi vaccinare. E si potrebbe anche pensare a una vaccinazione con punti drive through, così come avviene già per i tamponi».

Uil

«Rispettate il protocollo sui vaccini»

L'appello di Borghetti che chiede il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori sulla sicurezza

«Rispettate il 'protocollo nazionale sulle vaccinazioni'». È la richiesta della Uil Cesena, che chiede con il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e un 'patto per lo sviluppo' per il rilancio del lavoro e dei servizi pubblici. «Tutta la Uil - spiega il segretario cittadino Marcello Borghetti -, è impegnata per l'affermazione di una cultura della sicurezza, che diventi anche un progetto di società moderno, inclusivo e di sviluppo sostenibile».

La Uil lancia la campagna 'zero

morti sul lavoro', un progetto per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di un impegno collettivo per la sicurezza sul lavoro e la salute nei luoghi di lavoro. «Dobbiamo purtroppo constatare - spiega Borghetti - la diffusione di una cinica mentalità della produzione, che antepone il profitto ad ogni costo, con situazioni di sfruttamento sempre più diffuse, una mentalità che pretenderebbe di considerare inevitabili gli incidenti mortali sul lavoro».

Per Borghetti sono basi «per uno sviluppo reale non solo dei redditi, ma anche del benessere di tutti». È evidente, chiude il sindacalista, «il fallimento di queste teorie liberiste, che nei processi di innovazione che dovrebbero emancipare il lavoro, hanno al contrario determinato un impoverimento generalizzato, e gravi disuguaglianze. In questo quadro serve confronto, come quello che diede vita ai Protocolli sulla sicurezza firmati l'anno scorso con il Governo, che hanno garantito in molte attività la conciliazione fra lavoro ed emergenza sanitaria».

Ausl, il 19% dei dipendenti non è immunizzato

La copertura vaccinale più alta è tra i medici, quella più bassa tra amministrativi e veterinari. Nessuna conseguenza per i 'renitenti'

di **Elide Giordani**

Partiamo dal dato generale: nell'intera Asl Romagna gli operatori sanitari (medici ospedalieri, medici di famiglia, specialisti ambulatoriali, infermieri, operatori socio sanitari, amministrativi, tecnici, farmacisti, biologi, psicologi, dirigenti, veterinari) «suscettibili all'infezione», al 21 di marzo, erano 3.911. Rispetto al totale dei 20.485 - tanti sono i lavoratori Asl Romagna tra dipendenti e convenzionati - si tratta del 19,09 per cento. Ma chi sono i 'suscettibili all'infezione'? Coloro che non si sono vaccinati, non hanno acquisito il contagio e dunque neppure una qualche forma di immunità. Persone, in sostanza, che possono contrarre il virus e trasmetterlo ad altri. E quando si tratta infermieri, medici, operatori socio sanitari quella percentuale fa scattare la voglia di capire qualcosa in più a proposito delle motivazioni di chi scansa il vaccino ma per professione è a contatto con persone anziane, fragili, ammalate e quindi ad alto rischio di vita se a loro volta contraggono il Covid-19. Si è fatto ampio negli ultimi tempi il dibattito a proposito dell'obbligatorietà della vaccinazione per gli operatori sanitari, evidenziando un vuoto di legge che gri-



Marco Baccini, sindaco di Bagno di Romagna

da vendetta e consente a chi potrebbe farsi consapevolmente (e i casi non sono mancati neppure in alcune Rsa del Cesenate) veicolo di morte, di rifiutare la vaccinazione. Il caso più eclatante resta quello della residenza per anziani Camilla Spighi di San Piero in Bagno dove, ancora oggi, 7 operatori su 23 operativi (ma inizialmente erano la totalità) rifiutano il vaccino.

«**La nostra battaglia**, che risale al 5 gennaio - dice il sindaco Marco Baccini che aveva ventilato il licenziamento per i renitenti - ha almeno avuto l'effetto di dare il via al dibattito che si è al-

largato a livello nazionale. Il tema passa attraverso la valutazione del medico del lavoro che dovrebbe dichiarare inidoneo al servizio chi non si vaccina, senza questo passo il datore di lavoro non può adottare altre misure. E' una vergogna che a livello politico non ci sia il coraggio di adottare misure certe, tanto più

BACCINI (BAGNO DI ROMAGNA)
«Avevo minacciato di licenziare gli addetti alla casa di riposo. Non si può fare nulla»

FOCUS

Manca una legge sull'obbligatorietà

1 Caso esplosivo
 Il caso della casa di riposo di Bagno di Romagna dove diversi addetti si sono rifiutati di sottoporsi al vaccino anti-Covid ha fatto esplodere il dibattito a livello nazionale. Il sindaco Baccini aveva minacciato il licenziamento per chi non si fosse vaccinato, ma i sindacati si sono schierati con i dipendenti 'renitenti' e non ci sono comunque strumenti legali per risolvere la questione.

2 Norma in arrivo
 Per i sanitari che rifiutano di vaccinarsi per ora c'è solo la condanna dell'Ordine dei medici e la minaccia di provvedimenti disciplinari. Ma ieri il premier Draghi ha annunciato che è in preparazione un provvedimento per rendere obbligatoria la vaccinazione dei sanitari che operano a contatto con i pazienti.

che si sta profilando una responsabilità, sollevata dalla Procura della Repubblica di Bolzano, da parte dei datori di lavoro colpevoli di non aver preso provvedimenti in merito agli operatori socio sanitari non vaccinati». Che, nell'ambito dell'Asl Romagna, sono 393 su 1.857. I vaccinati sono 1.206, i potenzialmente immuni (ossia i vaccinati più chi si è immunizzato dopo aver contratto il virus) sono 1.464, il 78,8 per cento. La percentuale più alta dei vaccinati si trova nella categoria dei medici: vaccinati per l'82,4 per cento, mentre i potenzialmente immuni sono l'87 per cento, ossia 3.584 su 4.079, e i suscettibili all'infezione sono 531 (il 13 per cento). Tra infermieri e caposala, su 10.649, se ne sono vaccinati 8.111 (il 72,6 per cento), ma i potenzialmente immuni sono l'83 per cento. Ci sono però ancora 1.813 che sono a rischio di infezione, né immunizzati né vaccinati. Scorrendo rapidamente le altre categorie si evince che gli amministrativi sono stati vaccinati per il 60,6 per cento (su 1.373), i dirigenti per l'80 per cento (su 145), i tecnici per il 67,6 per cento (su 1.164), farmacisti, biologi e psicologi per il 79,9 per cento (su 378). In coda a tutti vengono i veterinari: solo il 32,5 per cento si è vaccinato sui 123 del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMILIA-ROMAGNA

La situazione nelle province

Questi i casi di positività in Emilia-Romagna dall'inizio dell'epidemia: 21.543 a Piacenza (+67, di cui 32 sintomatici), 22.328 a Parma (+273, di cui 135 sintomatici), 39.588 a Reggio Emilia (+148; 75 sintomatici), 56.089 a Modena (+411; 252 sintomatici), 70.559 a Bologna (+568, di cui 411 sintomatici), 11.379 casi a Imola (+53, di cui 30 sintomatici), 19.309 a Ferrara (+166, di cui 48 sintomatici), 25.505 a Ravenna (+237; 138 sintomatici), 13.172 a Forlì (+150, di cui 107 sintomatici), 16.147 a Cesena (+100; 67 sintomatici) e 31.157 a Rimini (+218; 129 sintomatici).

Il bollettino

I nuovi casi positivi restano a quota cento

Flusso di contagi stabile con tre decessi nel Cesenate. Tra i nuovi ricoverati al Bufalini anche un 'negazionista'

Resta stabile sul tetto dei 100 nuovi casi il bollettino dell'incidenza della pandemia da Covid-19 nel nostro comprensorio. Si tratta di 47 femmine e 53 maschi, ci sono 64 sintomatici e 36 contagiati che non manifestano sintomi, per 53 del totale il tracciamento dei contatti li ha ricondotti alla vicinanza con casi già noti, 42 si sono sottoposti al tampone a causa di sintomi. Ci sono ancora tre decessi, un uomo di 88 anni di Cesenatico, una donna di 91 anni di Cesena e un uomo di 90 anni di Merca-

to Saraceno. Resta alto il numero dei ricoverati nel reparto covid (tra cui risulta anche qualche negazionista che, però, si sottopone alle cure come tutti gli altri) mentre è stabile e altrettanto alto il numero dei ricoverati in terapia intensiva (9 a Cesena, 10 a Forlì). E a proposito di Forlì, dopo un periodo di contagi relativamente frenato l'onda ha alzato la cresta: ieri si sono contati 150 nuovi positivi, di cui 107 sintomatici. Ci sono anche due nuovi decessi. Aumentano intanto i nuovi casi giornalieri anche in regione, calano però i ricoveri e si contano altri 46 morti. Dal bollettino quotidiano della Regione risultano 2.391 nuovi positivi al coronavirus, un dato in crescita rispetto a giovedì (2.070), rilevati su 32.068



L'analisi di tamponi rapidi con un referto quasi immediato (foto di repertorio)

tamponi effettuati nelle 24 ore. L'età media dei nuovi casi è 44 anni. I ricoveri in terapia intensiva sono sostanzialmente stabili 399 (meno 3) mentre calano quelli nei reparti Covid, 3.515 (meno 40). L'età media dei morti ieri è stata di 83,3 anni. La situazione dei contagi nelle province vede ancora in testa Bologna (568 più 53 del circondario imolese) e Modena (411). A se-

guire: Parma (273), Ravenna (237), Rimini (218), Ferrara (166), Forlì (150), Reggio Emilia (148), Cesena (100), Piacenza (67). I casi attivi, cioè i malati effettivi, a ieri erano 71.859 (meno 33 rispetto a giovedì). Per quanto riguarda i vaccini, alle 15 di ieri risultano somministrate complessivamente 768.941 dosi e 267.944 sono le persone che hanno ricevuto due dosi.

«Malati di tumore, arriva il Prime Center»

Il direttore lor: «Apre a giugno nei locali di San Cristoforo acquisiti dal Comune con supporti psicologici, nutrizionali e attività riabilitative»

di **Andrea Alessandrini**

L'acquisizione in proprietà dell'ex scuola comunale di San Cristoforo da parte dell'associazione 'Volontari e Amici dello Ior', dopo l'approvazione in consiglio comunale giovedì pomeriggio, è cosa fatta. L'Istituto oncologico romagnolo di Forlì-Cesena, presieduto da Domenico Scarpellini che ha raccolto il testimone di Dino Amadori, ha come direttore Fabrizio Miserocchi.

Direttore, da chi è costituita l'associazione 'Volontari e amici dello Ior'?

«È una delle due realtà di cui si compone lo Ior, organizzazione non profit: una è lo cooperativa sociale, l'altra questa associazione fondata nel 1993 e con circa 400 soci».

Che cosa sarà realizzato nei locali dell'ex scuola?

«È in corso di realizzazione il Prime Center, acronimo di 'Prevenzione, Riabilitazione e Integrazione in Medicina', voluto fortemente dal nostro compianto professor Dino Amadori, una struttura che offrirà terapie complementari per preservare la qualità di vita delle persone malate. Chi ha sconfitto il tumore sarà aiutato a mantenere il benessere e le altre persone segui-

FABRIZIO MISEROCCHI

«Il restyling costerà un milione di euro e la struttura servirà tutta la Romagna»



Il direttore lor Fabrizio Miserocchi e la ex scuola di San Cristoforo dove verrà realizzato il Prime Center

ranno programmi di prevenzione contro il cancro».

Che tipo di servizi verranno offerti?

«Saranno molteplici. Avremo il supporto psicologico della mindfulness, già erogato on line nel lockdown, per aiutare ad affrontare le angosce che la diagnosi di tumore comporta. In una palestra di 150 metri e negli spazi esterni preziosi nella bella stagione si svolgeranno attività legate all'esercizio fisico per migliorare l'efficacia dei trattamenti e diminuire il peso degli effetti collaterali. Sarà inoltre possibile seguire percorsi nutrizionali personalizzati per pazienti oncologici, verranno avviati

progetti di yoga, musicoterapia, arte-terapia preliminari a successive attività energetiche, biologiche e manipolative».

Sarà un Centro, al di là dei fruitori, in sinergia col territorio?

«Certo, come sempre è stato nello spirito dello Ior e come voleva il nostro Amadori: fra l'altro sorgerà in una pozione baricentrica in Romagna al cui servizio si pone, non essendoci strutture di questo tipo, mentre una similare si trova a Reggio Emilia. Gli spazi della cucina didattica verranno messi a disposizione di dietisti, nutrizionisti e le porte

A SERVIZIO DEL TERRITORIO

«Verranno avviati progetti per le scuole sulla cultura della prevenzione»



IL PRESIDENTE SCARPELLINI

«Da lassù sarà contento il professor Amadori»

«Tutto lo Ior è felice perché la crisi pandemica non ha fermato un progetto ambizioso che sta per vedere il suo completamento e dà lassù ci guarda anche il professor Dino Amadori che lo ha fortemente voluto». Lo rimarca il presidente dello Ior Domenico Scarpellini. «Grazie al Prime Center saremo ancora più accanto alle persone malate e al territorio». «Primo centro d'eccellenza in Romagna e probabilmente in Italia in questo campo, il Prime Center di San Cristoforo - afferma il sindaco Enzo Lattuca - fornirà risposte a tanti bisogni proponendo percorsi multidisciplinari a degenti e loro famiglie».

del Prime Center saranno aperte alle scuole, anche al di fuori del contesto romagnolo, per far partecipare gli studenti ai percorsi di prevenzione studiati dal nostro team».

Quando aprirà la struttura?

«Confidiamo di farlo entro il mese di giugno per farla diventare operativa i mesi successivi. I lavori, avviati da tempo, stanno procedendo».

Perché lo Ior ha acquistato l'edificio che aveva in comodato d'uso per trent'anni?

«Per il Prime Center stiamo conducendo un intervento di riqualificazione di circa un milione di euro. Averne spesi 255 per averlo in proprietà è la chiusura del cerchio: lasceremo la struttura a chi verrà dopo di noi e rappresenta un'operazione economica da buon padre di famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MITO SISTEMA AMBIENTE

SEDE DI CESENA

via F. Parri, 665
Tel: 0547 302084
E-mail: info@mito-ambiente.it

SEDE DI RAVENNA

via Filippo Re, 17
Tel: 0544 478075
E-mail: ravenna@mito-ambiente.it

 [mito.sistema.ambiente](https://www.instagram.com/mito.sistema.ambiente)

 [Mito Sistema Ambiente s.r.l.](https://www.facebook.com/MitoSistemaAmbiente)

PULIZIE E SANIFICAZIONI DI AMBIENTI ED ARIA

Vi garantiamo **interventi efficaci** e **soluzioni personalizzate** grazie a personale qualificato e prodotti a basso impatto ambientale.



azienda certificata
iso9001 | iso14001



«Le vene varicose? Si curano con la colla»

Elena Righi, specialista in Angiologia, spiega la singolare tecnica di intervento: «Ma per ogni paziente c'è un approccio diverso»

di **Elide Giordani**

Che con la colla si possa tenere insieme il mondo è un corollario che va oltre gli spot pubblicitari ma che, addirittura, si possano curare le vene varicose è un'autentica sorpresa. «Si tratta - spiega la dottoressa Elena Righi, specialista in Angiologia - di cianoacrilato, non molto dissimile dal più noto Attak, modificato per le vene che, introdotto nella vena varicosa, produce un'occlusione chimica del vaso».

La metodica, nuova per quanto dichiaratamente efficace, si applica in Romagna soltanto alla clinica Malatesta Novello di Cesena e al Columbus dove opera la dottoressa Righi. Una tecnica che dà speranza per la soluzione rapida di un problema, come quello delle vene varicose, di cui soffrono sia uomini che donne, queste ultime in maniera più accentuata.



«A differenza di anni fa - dice la dottoressa Righi - in cui veniva applicata una medesima meto-

PRATICA

Un'iniezione di colla in abbinamento con il laser è risolutiva per uomini e donne

dica per tutti, oggi gli interventi per trattare le vene varicose sono modellati sul paziente. Ci sono a disposizione diverse tecniche. In questo caso adottiamo una metodica ibrida, ossia la vena safena all'altezza della coscia occlusa con l'impiego di una sonda laser introdotta dal ginocchio fino all'inguine, tutto

a cielo coperto con l'ausilio dell'ecodopler e in anestesia locale, e l'occlusione della safena nella parte mediana della gamba, dove il vaso è più tortuoso con varici molto più evidenti, con la colla e senza anestesia». **In quella parte** della gamba peraltro è problematico sia il laser che la chirurgia di sfilamento della vena essendo la grande safena vicina al nervo che nelle due tecniche può risultare compromesso. Con una iniezione di colla all'interno di queste varici, una volta fatto il laser o solo con la colla stessa, il problema è brillantemente risolto.

Le colle a disposizione sono americane e turche ma è la dottoressa Righi - che ne ha testato l'impiego, prima a Reggio Emilia e poi a Cesena, richiedendo alcune specifiche colle da impiegare non solo per la parte superiore della safena, dove a discrezione del quadro clinico si può scegliere sia il laser che la

colla - che l'ha introdotta anche per la parte inferiore della gamba.

«**Confrontandoci** con alcuni informatori scientifici - aggiunge la dottoressa Righi - abbiamo potuto reperire una colla molto più morbida da utilizzare per le varici di gamba. Un ottimo prodotto che uso con risultati molto soddisfacenti».

E non sono pochi i cesenati che accusano il problema delle vene varicose che non rappresentano soltanto uno sgraditissimo problema estetico. «Dalla safena malata, se insorge trombosi, possono partire degli emboli al polmone» evidenzia la dottoressa Righi.

Ma quali sono i fattori di rischio alla formazione delle vene varicose? «La posizione eretta prolungata, la vicinanza con fonti di calore ma anche la predisposizione ereditaria e il sesso femminile» conclude la dottoressa Elena Righi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partecipazione

Candidature per la Consulta ambientale

Il Comune raccoglie richieste di partecipazione all'organo costituito da associazioni e enti

La Consulta ambientale istituita dall'Amministrazione comunale lo scorso dicembre cerca aspiranti membri. Fino a venerdì 30 aprile coloro che sono impegnati sul fronte ecologico possono candidarsi a far parte di quest'organismo consultivo e di partecipazione. L'adesione alla Consulta è riservata esclusivamente alle Associazioni, Istituzioni, aziende e operatori economici del territorio con competenze o interessi sulle materie ambientali (cambiamenti climatici, energia, qualità dell'aria, biodiversità, benessere animale e rifiuti).

«Le tematiche ambientali - commenta l'Assessora alla Sostenibilità Ambientale Francesca Lucchi - diventano sempre più centrali nel dibattito pubblico e i cesenati nel corso degli anni hanno dimostrato di essere molto

attenti al territorio e alla promozione di politiche introdotte con lo scopo di tutelare e valorizzare l'ambiente in cui viviamo. La Consulta ambientale avrà proprio il compito di condividere con l'Amministrazione le istanze del territorio. Per sua natura è da intendersi sia come uno strumento di partecipazione, condivisione e proposta che affianca le Istituzioni, che come un luogo di confronto e di collaborazione tra le associazioni, gli enti e i gruppi di cittadini che vorranno dare il loro contributo per il miglioramento della qualità della vita della collettività. Alcune azioni infatti possono essere realizzate concretamente solo attraverso il contributo attivo dei cittadini. Subito dopo l'insediamento - prosegue Lucchi - i membri della Consulta saranno chiamati a confrontarsi sulle nuove fasi del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, sulla progettualità di ulteriori azioni relative all'educazione al contrasto dell'abbandono dei rifiuti e sul futuro del bosco peri-urbano, pensato con la finalità di migliorare il micro-clima urbano contro le ondate di calore e aumentare la biodiversità e realizzato nella grande piana verde lungo la strada che unisce Cesena a Martorano». Informazioni sul sito internet del Comune di Cesena.

J.LAB

forniture e servizi









RISTRUTTURAZIONE COMPLETA DEL BAGNO

- Rifacimento impianto idrico
- Demolizione e smaltimento tari, pavimento e rivestimento
- Fornitura e installazione pavimento, rivestimento, sanitari, rubinetteria e box doccia

A PARTIRE DA

€ 6.550,00 + IVA

SERVIZIO CHIAVI IN MANO

SOSTITUZIONE VASCA CON BOX DOCCIA

- Demolizione e smaltimento vecchia vasca
- Rifacimento scarico e spostamento miscelatore
- Fornitura e installazione piatto doccia, rivestimento, box doccia e rubinetteria

A PARTIRE DA

€ 2.120,00 + IVA

SERVIZIO CHIAVI IN MANO

CESENA • Via A. Garibaldi, 2 (angolo via Cesare Battisti)
 Tel. 0547 25442 • info@jlabcesena.it • jlabcesena.it




Forlì

Lotta al Covid-19

L'Ausl contatta 3.700 ultra80enni «Vacciniamoli entro metà aprile»

Si cerca di accelerare la campagna anticipando gli appuntamenti di chi sarebbe finito oltre il 15. Intanto, in provincia 41 aziende iscritte a Confindustria mettono a disposizione i loro spazi

Appello supplementare per vaccinare prima gli over 80. Sono 3.774 gli anziani forlivesi che in questi giorni vengono contattati dagli operatori di Ausl Romagna allo scopo di anticipare la propria dose vaccinale contro il Covid. Si tratta di persone che si erano prenotate a inizio marzo, ma avevano ottenuto l'appuntamento per eseguire la vaccinazione dopo il 15 aprile e che riceveranno una nuova data, antecedente, per la somministrazione.

L'obiettivo dell'azienda sanitaria, come indicato anche dalla Regione, è infatti quello di effettuare la distribuzione della prima dose del vaccino entro metà aprile, per proteggere una delle fasce più deboli della popolazione. Per raggiungere tale traguardo, che finora non è stato ottenuto a causa delle forniture inferiori al previsto, saranno effettuate anche delle sedute aggiuntive di vaccinazioni nelle sedi periferiche (chiamate spoke). Alla Fiera di Forlì da lunedì 29 al 4 aprile si faranno 162 vaccinazioni al giorno in più, mentre dal 5 all'11 aprile il ritmo salirà a 240 dosi aggiuntive al dì, secondo quanto riferisce il servizio infermieristico. In totale, si prevedono 2.814 somministrazioni supplementari. Per il comprensorio forlivese, sono interessate Modigliana (il 31 marzo e l'8 aprile), Predappio (il 2 e il 10 aprile),

ALTO RITMO

Dopo Pasqua si punta a 240 profilassi extra ogni giorno. Ulteriori aperture per i centri nelle vallate



L'iniezione praticata a un'anziana forlivese nel centro vaccinale di via Punta di Ferro (Frasca)

Rocca San Casciano (l'1 e il 9 aprile) e Santa Sofia (31 marzo e 7 aprile). In tutti e 4 i casi, sono i teatri a ospitare le operazioni, che comportano il raddoppio della capacità operativa: da 120 a 240 dosi quotidiane.

Le chiamate in corso da parte dell'Ausl interessano complessivamente circa 15mila over 80 in tutta la Romagna. Oltre ai 3.774 di Forlì, ce ne saranno 4.957 a Ravenna, 3.216 a Cesena e 2.940 a Rimini. L'operatore al momento della telefonata co-

munica la nuova data, l'orario e la sede della somministrazione: quest'ultima rimane invariata rispetto alla prima prenotazione fatta in precedenza. L'attuale copertura vaccinale per questa fascia di popolazione – che in Romagna ammonta a circa 63.700 anziani – ha già raggiunto la quota complessiva del 44,3% per quanto riguarda la somministrazione della prima dose (il dato di Forlì è inferiore: 41,3%) e del 30,1% con entrambe le dosi (il Forlivese si attesta

sul 28,9%).

La campagna di vaccinazione prosegue poi con tutte le altre prenotazioni, ma con tale iniziativa si intende accelerare le operazioni rivolte alle persone con oltre 80 anni di età, con l'obiettivo di completare almeno la somministrazione della prima dose entro metà aprile.

Ieri, intanto, Confindustria Romagna ha comunicato che sono 98 le aziende iscritte all'associazione di categoria che hanno dato l'adesione al fine di ospitare

la campagna vaccinale: 41 di queste, poco meno della metà, si concentrano nella provincia di Forlì-Cesena. «Questo dato è straordinario ma non ci sorprende – ha detto il presidente Paolo Maggioli – perché sappiamo quanta volontà e determinazione ci sia per uscire da questa situazione. L'industria vuole dare il proprio contributo. Ringraziamo quindi gli imprenditori e le imprenditrici per il grande senso di responsabilità e per lo spirito di servizio mostrato».

POLIZIA

Spostamenti senza motivo: tre sanzioni

La polizia ha controllato 53 persone e 28 veicoli nel corso del pomeriggio di giovedì. Gli agenti hanno monitorato i flussi di traffico con un posto di blocco in via Roma. Sono state tre le violazioni per mancato rispetto della normativa Covid, nello specifico per spostamenti non giustificati tra comuni.

DIRETTA FACEBOOK

Altini dell'Ausl ospite di Di Maio

L'andamento del contagio, i tamponi, i vaccini, la situazione negli ospedali e altri temi di stretta attualità sono al centro della consueta diretta del sabato (14.30) organizzata dal deputato romagnolo Marco Di Maio (<http://fb.com/dimaio-marco/live>) col prof. Claudio Vicini. Ospite sarà Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna.



Don Antonio Baldassarri da 54 è parroco di Oriolo dei Fichi, ai confini con Forlì

La storia

Don Antonio, 87 anni, prima messa dopo la guarigione

Il parroco faentino era ricoverato alla struttura Covid presso i 'Girasoli' di Predappio

Giovedì scorso è uscito dal reparto Casa Residenza Anziani Covid (Cra) dei Girasoli di Predappio per entrare nella stessa Residenza normale, dove ieri ha celebrato la messa. Don Antonio Baldassarri, 87 anni, parroco da 54 anni di San Biagio della

Cosina, San Mamante e Oriolo dei Fichi (tre parrocchie faentine, ma ai confini con Forlì). «È stata una celebrazione commovente – racconta il presidente della residenza 'I Girasoli', Maurizio Bonavita –, perché don Antonio ha voluto celebrare con noi per chiedere al Signore la liberazione dalla pandemia». Don Antonio stesso è reduce dal un periodo di malattia e resterà per una convalescenza presso I Girasoli. Era stato ricoverato in ospedale a Forlì per problemi alla gola, ma in segui-

to ha contratto il Covid ed è stato ricoverato presso la Cra Covid dei Girasoli, uscendone guarito giovedì.

«Sono uscito dal Covid il giorno del DanteDi – sottolinea don Antonio –. E io sono molto legato al Poeta, visto che da un mio studio risulta che si riferiva proprio a Oriolo dei Fichi nei versi 118-120 del XXXIII canto dell'Inferno, quando scriveva: ...l' son frate Alberigo; / io son quel dalle frutta del mal orto, / che qui riprendo dattero per figo».

Quinto Cappelli

«Arrivano le prime cure con i monoclonali»

L'infettivologo Carlo Biagetti: «La Regione ci ha consegnato 47 dosi per il Forlivese. La terapia è mirata per i pazienti fragili»

di **Manuel Spadazzi**

Partiranno presto anche in Romagna le prime cure con gli anticorpi monoclonali, che saranno usati su alcuni malati Covid più a rischio di altri. All'ospedale di Forlì saranno 47 i malati trattati con tali farmaci. Una terapia che in Italia Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) ha autorizzato in via urgente, «pur considerando l'imaturità dei dati», in quanto rappresenta un'arma in più per proteggere i pazienti più fragili. Sono i malati Covid che, per le patologie pregresse di cui soffrono «rischiano di sviluppare una forma grave di malattia con aumento delle probabilità di ospedalizzazione e di morte». Sono state consegnate finora circa 3.500 dosi di anticorpi monoclonali in Emilia Romagna.

Come funziona la terapia con gli anticorpi monoclonali?

«Si tratta di anticorpi selezionati, sviluppati da pazienti che hanno superato brillantemente il virus e poi elaborati in laboratorio – dice Carlo Biagetti, infettivologo, a capo del programma del rischio infettivo dell'Ausl Romagna –. Il trattamento con i monoclonali permette al paziente che li riceve di sviluppare più velocemente nel suo sistema immunitario gli anticorpi contro il virus. In sostanza servono ad 'accelerare' la produzione degli anticorpi al Covid».

L'efficacia della terapia?

«Gli studi sull'uso degli anticorpi monoclonali contro il Covid, va detto, non sono ancora molti. Siamo agli inizi. E' stato rilevato un aumento della protezione, ma le ricerche proseguiranno. Vista l'emergenza Aifa ha deciso di autorizzare comunque la terapia».

Quanti pazienti saranno curati con gli anticorpi monoclonali in Romagna?

«La Regione ci ha consegnato ie-



Carlo Biagetti, infettivologo, è responsabile dell'Ausl Romagna per il rischio infettivo (Petrangeli)

ri 255 dosi, o meglio trattamenti, per altrettanti pazienti. Le dosi sono state consegnate in proporzione all'incidenza dei nuovi casi di virus diagnosticati nelle ultime settimane. Nel dettaglio, saranno 73 i pazienti trattati con gli anticorpi monoclonali a Rimini, 54 a Cesena, altri 47 a Forlì e infine 81 a Ravenna».

La Regione ha indicato anche i 'pazienti tipo' a cui va somministrata la cura. Chi riceverà il trattamento?

«Partiamo da una premessa: oggi circa il 95% dei contagiati o è asintomatico o presenta sintomi lievi e moderati, mentre solo il 5% accusa sintomi gravi ed è costretto al ricovero. La terapia con anticorpi monoclonali per il

FORNITURA

Saranno 255 i pazienti trattati con questo tipo di anticorpi in tutta la Romagna

L'EFFICACIA

È necessario che i malati abbiano sviluppato i sintomi da non più di 5 giorni

momento è consigliata su quei pazienti con sintomi lievi e moderati, ma che per le loro condizioni cliniche sono molto più a rischio nel caso la malattia dovesse aggravarsi. La Regione ha deciso di partire con la cura degli anticorpi monoclonali per alcune precise categorie di pazienti: chi soffre di obesità, le persone in dialisi, quelle con forma di diabete non controllato, e gli immunodepressi, come per esempio i malati di tumore che affrontano la chemioterapia».

Chi sarà a decidere quali pazienti sottoporre alla terapia con i monoclonali?

«Ci sarà un lavoro di equipe tra il dipartimento di malattie infettive, l'ospedale e medici di fami-

glia. I medici di base sono quelli che conoscono meglio i loro pazienti, la collaborazione con loro è fondamentale. La cura non sarà somministrata a tutti i malati di Covid che rientrano nelle categorie citate. Perché sia efficace, è infatti necessario che i pazienti abbiano sviluppato i sintomi del virus da non più di 5 giorni. Questo proprio per la caratteristica degli anticorpi monoclonali, che hanno la funzione di accelerare le difese del sistema immunitario».

Come viene somministrata la terapia con gli anticorpi monoclonali?

«Per infusione, tramite una flebo. Il trattamento verrà fatto direttamente in ospedale. Serve un'ora di tempo per la flebo, poi si resta un'altra ora sotto osservazione. In Romagna utilizzeremo la combinazione di monoclonali Bamlanivimab-Etesevimab. Si parte in questi giorni, e naturalmente i pazienti sottoposti alla cura continueranno a essere monitorati anche nei giorni successivi al trattamento».

POSSIBILE SVOLTA

Una flebo per evitare i casi più gravi

Si farà a diabetici, obesi, malati oncologici e dializzati con sintomi lievi

1 Cosa sono

Sono anticorpi sviluppati da pazienti che sono già guariti dal Covid. La loro iniezione dovrebbe aiutare il paziente a reagire prima, sviluppando le difese contro l'infezione

2 Cura innovativa

L'Aifa, l'associazione italiana del farmaco, l'ha autorizzata nonostante «l'imaturità dei dati» a causa dell'urgenza della situazione. Gli studi sono agli inizi

3 Chi ne beneficia

Non si può curare con i monoclonali chi è già grave: occorre farla su chi ha sintomi lievi ma potrebbe essere a grave rischio in caso di peggioramento dopo il quinto giorno

4 I vulnerabili

Nello specifico, l'Ausl li applicherà a obesi, dializzati, alcuni tipi di diabetici, immunodepressi (per esempio i malati oncologici sottoposti a chemioterapia)

5 Come funziona

Si fa una flebo in ospedale. Ci vuole un'ora, più una seconda per l'osservazione

Barchi Auto

CENTRO FUORISTRADA

Dal lontano 1963 passione per l'Auto

FAENZA - Via S. Silvestro, 130

Tel. 0546.646070 - Fax 0546.646069

www.barchiauto.it



Forlì

Covid-19: la terza ondata

Più contagi che nel Cesenate: da noi il picco ancora non c'è

Da tre giorni, numeri maggiori nei nostri 15 comuni. E anche tra i capoluoghi, Forlì è messa peggio. Siamo l'unico territorio della Romagna nel quale il totale dei casi non sta cominciando a calare

Il **picco** della pandemia nel Forlivese non è ancora arrivato? Secondo le valutazioni dell'Igiene Pubblica di Forlì non è possibile dirlo con assoluta certezza: in Romagna i contagi hanno cominciato a calare lievemente, ma questo finora è accaduto una sola settimana (quella dal 15 al 21 marzo). Mattia Altini, direttore sanitario dell'Ausl Romagna, aveva parlato di «flebile stabilizzazione del trend di ascesa dei contagi» con comunque un numero «impegnativo» anche «sul versante dell'occupazione dei posti letto in ospedale». Forlì e i comuni del comprensorio hanno fatto invece registrare - unico territorio con questo trend - un aumento dei contagi, passati dai 922 della settimana 8-14 marzo ai 946 di quella successiva (+24). Tutte le altre zone sono andate in controtendenza: il Cesenate è passato da 1.167 a 1.129 (-38), il Riminese da 1.996 a 1.682 (-314), il Ravennate da 1.740 a 1.521 (-219). E finché i contagi crescono non si può dire che il picco sia alle spalle, almeno per il Forlivese.

Come si spiegano i numeri dei

CAMPANELLO D'ALLARME

Sono 5 le case di riposo di nuovo colpite, una di queste con 10 casi: siamo i più colpiti in Romagna



Tanponi drive-through al Palafiera: continua incessante l'opera di verifica del contagio (Frasca)

ne, basti pensare che lunedì i numeri erano opposti: 77 da noi e 148 oltre il Savio. Anche il confronto tra i due capoluoghi vedono ora Forlì molto più colpita: 85-47 ieri, 88-31 giovedì. Invariati i posti letto in Terapia Intensiva: 10 pazienti a Forlì e 9 a Cesena. Fortunatamente, nella settimana scorsa, abbiamo avuto il numero più basso di decessi: 14, contro i 18 di Cesena, i 23 di Ravenna e i 28 di Rimini.

I morti positivi al Covid-19 sono stati quattro, equamente distribuiti in provincia: un uomo di 87 e una donna di 91 di Forlì; una 91enne di Cesena e un 88enne di Cesenatico. Nel Forlivese, oltre agli 85 di Forlì, ci sono stati i 12 di Meldola e Forlimpopoli, 11 a Bertinoro, 5 a Civitella e a Santa Sofia, 4 a Castrocaro, 2 a Predappio e uno a Galeata. I guariti sono 385 in tutta la provincia. Con 250 contagi totali, però, superiamo il Ravennate (237) e il Riminese (218).

Capitolo scuole: il personale dell'Igiene Pubblica dell'azienda sanitaria ha rilevato la positività di un alunno dell'Istituto alberghiero di Forlimpopoli e di un docente della scuola media Maroncelli di Forlì (è stato richiesto il tampone di controllo per le classi dell'insegnante).

nostri 15 comuni? L'Igiene Pubblica dell'Ausl Romagna ritiene che possano dipendere dalla variante inglese, purtroppo planata anche nel nostro territorio. A tal punto che si è tornati a parlare di focolai nelle case di riposo, il dato peggiore di tutta la Romagna: cinque case di riposo colpite, mentre nel Ravennate sono 4, nel Cesenate 1 e nel Riminese zero. In una di queste strutture

ci sono appena due casi (numero comunque sufficiente per parlare di focolaio), fino a un massimo di dieci in un'altra. Ieri, per il terzo giorno consecutivo, il Forlivese ha avuto più contagi del Cesenate: 137 contro 113; mentre giovedì erano stati 154 contro 86. Andando a ritroso fino a mercoledì, se ne contavano 146 contro 95. Per capire come sia cambiata la situazione

SANTA SOFIA

«Dentro l'Avicoop massima attenzione»

«Sono i luoghi di lavoro in cui si registrano le maggiori difficoltà». Lo ha detto ieri il sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi sulla pagina Facebook del suo Comune. Poi però ha rassicurato alcuni cittadini che hanno chiesto specificamente sulla situazione dello stabilimento Avicoop del Gruppo Amadori dove lavorano 1.500 persone. «I numeri precisi sui positivi, riscontrati spesso asintomatici, li fornirà l'azienda cesenate - ha risposto Valbonesi -. Posso solo dire che fin dall'inizio c'è stata una attenzione massima da parte dell'azienda con il rispetto dei protocolli di sicurezza approvati in loco anche dai sindacati con numerosi controlli in entrata e in uscita dei lavoratori e un numero molto alto di tamponi, 2.500 nei soli mesi di febbraio e marzo». Ricorda che la produzione non si è mai interrotta e «sono rassicurato anche dal rapporto diretto instaurato dall'azienda con il servizio di igiene pubblica di Forlì». Dunque, «non alimentiamo paure e non diffondiamo false notizie».

o. b.

Confartigianato
FORLÌ

IL TUO PORTO SICURO
2021

LA DESTINAZIONE IDEALE PER IL TUO 730

Forlì - Via Oriani, 1 - Tel 0543 452811 - Fax 0543 452852
www.confartigianato fo it

Castrocaro Terme e Terra del Sole
Piazza Mazzini, 11 - Tel 0543 452950

Civitella di Romagna
Piazza Matteotti, 6 - Tel 0543 452980

Forlimpopoli e Bertinoro
Via Vecchie Fondine, 31
Tel 0543 452937

Galeata
Via IV Novembre, 12/A
Tel 0543 981240

Meldola
Viale Roma, 172 - Tel 0543 452910

Modigliana
Corso Garibaldi, 67 - Tel 0543 452960

Predappio
Via Roma, 100/B - Tel 0543 452921

Premilcuore
Piazza Caduti, 3 - Tel 0543 452920

Rocca San Casciano
Piazza Garibaldi, 53 - Tel 0543 452970

Santa Sofia
Via Giovannetti, 6 - Tel 0543 452980

Tredozio
Via XX Settembre - angolo Vicolo Biscanto, 1 - Tel 0546 943493